

CARLO FANTAPPIÈ, *Metamorfosi della sinodalità*, Venezia 2023.

1. Sinodalità: l'idea ha una lunga e tortuosa storia
2. Svolta sinodale di Papa Francesco.

*EG – Chiesa in uscita

*Premessa esperienziale

*Enunciazione teorica nel discorso di Commemorazione dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi (2015). Dopo il 2018 va verso una interpretazione della sinodalità come discernimento spirituale.

3. Tipologie della recezione dell'idea di sinodalità.
 - a) Una dimensione onnicomprensiva
 - b) Una concezione sistematica, a volte come un tentativo di una nuova ermeneutica di Vaticano II.
 - c) Una proposta di riforma strutturale della Chiesa da parte del papa.
 - d) Collegamento tra la "Chiesa sinodale" di Papa Francesco e la conciliarità di Costanza e Basilea.
 - e) Si riallaccia all'ipotesi di democratizzazione.

5 rischi derivanti dall'impiego della categoria della sinodalità

1. Concezione unilaterale ed esclusiva (e ideologica) della dimensione sinodale rispetto a quella collegiale e primaziale.
2. Visione idealistica e romantica
3. Visione plastica, generica e indeterminata della sinodalità. La lingua non solo sposta i significati, ma trasforma le cose:

Collegio – Collegiale- Collegialità
Sinodo – Sinodale – Sinodalità

4. Prevalenza modello sociologico anziché teologico-canonico (cfr. anche Documento della CTI)
5. Identificazione della sinodalità con la dimensione pastorale.

→ Dietro il progetto sinodale c'è un tentativo di reinterpretare l'ufficio ecclesiastico?

→ Differenza tra la comunicazione pubblica nella Chiesa e quella nella società civile .

Precauzioni

1. Terreno metodologico
 - a) Partecipazione di tutti i fedeli ai TRIA MUNERA
 - b) Articolazione tra potestà d'ordine e potestà di giurisdizione
 - c) Va rivisitata l'intera materia dei ministeri laicali
2. Terreno dottrinale
 - a) Sottrarsi alla confusione di prospettiva tra sinodalità e democratizzazione nella Chiesa.
 - b) Riuscire a tutelare la peculiarità della presbi sinodale a partire da un approccio interdisciplinare
 - c) La ricerca dovrebbe focalizzarsi sui problemi della differenza fra rappresentanza ecclesiale e rappresentanza democratica.
3. Terreno giuridico-istituzionale
 - a) Evitare che la nuova sinodalità modifichi gli assetti della COSTITUZIONE DIVINA della Chiesa ma, nel contempo, apra nuovi spazi alla partecipazione dei fedeli ai tria munera.

- b) Non sottovalutare il rischio (anche se condotto da una minoranza) di una visione desacramentalizzata della Chiesa.

Conclusioni

→ Il concetto di S. non nasce con Francesco

→ Trasformazione nel postconcilio. Si è evidenziata l'inadeguatezza e l'ambiguità del concetto di collegialità.

→ Con papa Francesco il concetto di S. ha subito uno spostamento di significato, di contesto e di portata (ed è ancora in evoluzione e non si capisce bene quale ne sia la portata effettiva).

→ La nuova S. non è stata fissata in termini chiari e univoci. S. è diventata sinonimo del processo di cambiamento e/o di conversione in funzione della missione evangelizzatrice.

Si vuole sottolineare che esso designa un *processo* e non soltanto un *evento*. (il documento della CTI chiarifica, ma aggrava).

→ C'è confusione da Vaticano II a Francesco. Si potrebbero distinguere:

- La prassi conciliare vera e propria dall'attività collegiale dei vescovi manifestata in altre forme.
- L'attività sinodale radicata nelle chiese locali dalla prassi conciliare.
- La prassi conciliare e l'attività sinodale della conciliarità.

→ Sembra di capire che papa Francesco:

- Intenda istituire un asse preferenziale (permanente) tra sinodalità e sinodo dei vescovi e che questo dovrebbe avere un ruolo propulsivo nel progetto di ridefinizione del governo centrale della Chiesa.
- Concili particolari e sinodi diocesani avrebbero un ruolo subordinato, allo scopo di attuare un RI-CENTRAGGIO DELLA PRESSI SINODALE secondo due modelli strutturali (A/B e B/A).
- Il governo centrale della Chiesa finirebbe per ruotare attorno al Papa e al Sinodo dei Vescovi.

→ Recezione di "Chiesa sinodale" (finisce per chiamare in causa l'identità stessa della Chiesa), a seconda che:

*si evochi una riforma di tipo strutturale e sistemico
oppure

** si proponga di aggiornare, anche a fondo, la normativa dei codici canonici sul governo della Chiesa, sui rapporti tra episcopati e ministero petrino e su quelli tra ministero ordinato e sacerdozio comune. Sotto questo profilo, alcuni considerano il collegamento tra sinodalità e riforma della Chiesa, una rottura con i modelli del passato.

→ Il limite strutturale della nuova concezione della sinodalità sembra essere la **configurazione sostanzialmente "liquida", "progettuale" e "programmatica"** in cui si è finora espressa. Da definirsi in modo teologico-canonistico.

→ Allora (post-concilio) come adesso, al centro del dibattito ecclesiale erano e sono:

- Ruolo del laicato
- Ostacolo maggiore: clericalismo e prospettiva comune era il processo di democratizzazione delle strutture ecclesiali.
- Ridefinizione dei rapporti tra Chiesa universale e Chiesa locale nonché l'attuazione del decentramento di poteri e di funzioni della Santa Sede alle Conferenze episcopali.
- Nuova evangelizzazione...

→ *Bisognerebbe interrogarsi sul perché non si sia operata una riflessione critica.....*